

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle iniziative del Governo relative all'aumento dell'IVA, sulla disciplina dell'IMU nonché sull'attuazione delle disposizioni in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti l'attuazione delle disposizioni in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, cui risponderà il ministro dell'economia e delle finanze, dottor Saccomanni.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, il disegno di legge sul pagamento dei debiti rappresenta certamente una tra le più rilevanti manovre di politica economica che siano state messe in campo e di cui si sente una assoluta necessità.

Le pongo quindi tre questioni, che sono relative all'andamento di questo pagamento. La prima riguarda la verifica rispetto ai tempi e alle modalità, secondo i criteri individuati dalla normativa che è stata approvata dal Parlamento, che ha una sua complessità e il cui monitoraggio ci pare sia assolutamente indispensabile.

La seconda questione concerne la verifica che non si stiano generando ulteriori debiti - lo dico in relazione alla direttiva europea sui pagamenti a 30 e a 60 giorni - e che quindi si proceda nelle pubbliche amministrazioni con modalità che non ricostruiscano lo *stock* di debito che così gravosamente stiamo cercando di abbattere con questo provvedimento così importante.

Da ultimo, il Governo è nella condizione di smaltire lo *stock* di debito complessivo. Infatti, il provvedimento che abbiamo votato in Parlamento consente la possibilità di attivare intermediari finanziari (anche la Cassa depositi e prestiti), godendo delle garanzie di ultima istanza dello Stato, novità che è stata introdotta proprio dall'esame del provvedimento al Senato. Mi chiedo se, in virtù di questa possibilità, possiamo pensare di aggredire il complesso del debito che si è generato negli anni e che rappresenta lo *stock* di debito delle pubbliche amministrazioni verso le imprese.

D'ALI' (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Presidente, intervengo sugli stessi quesiti, *grosso modo*.

Signor Ministro, ormai il decreto-legge n. 35 del 2013 è ampiamente operativo: qual è stata la rilevazione emersa a seguito del primo meccanismo del decreto-legge, che si è avviato immediatamente dopo la sua approvazione, riguardo lo *stock* del debito?

Qual è la sua previsione finale sul complesso dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti di imprese, fornitori e professionisti al 31 dicembre 2012?

Vorremmo poi sapere se ella non ritenga di dare immediatamente corso alla norma ricordata dal senatore Sangalli, introdotta in Senato, sulla possibilità della concessione di garanzia dello Stato sugli intermediari finanziari per completare la manovra in ordine ai pagamenti, e se quindi oggi non ci possa già dire se nel 2014 l'intero debito al 31 dicembre 2012 potrà essere interamente pagato.

Chiedo infine cosa intenda proporre perché la pubblica amministrazione non maturi nuovi debiti oltre i 60 giorni, cosa che dovrebbe essere impedita (o quanto meno non è prevista) dalla direttiva comunitaria in ordine all'andamento dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Ciò è riconosciuto essere nell'assoluto interesse della nostra economia.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Onorevole Ministro, il problema dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione, soprattutto verso le imprese, è veramente grave perché coinvolge la gente e delle volte fa la differenza fra la vita e la morte, ma anche perché è praticamente una dichiarazione di inconsistenza della solidità dei conti dello Stato ed è la dimostrazione del fatto che di questo sistema non ci si può fidare più tanto.

Visto che comunque qui in Senato è stato dichiarato che nel 2014 verrà pagato tutto lo *stock* del debito, che ricordo ammonta a 140 miliardi se comprendiamo le aziende con meno di 20 dipendenti, che sono quelle che stanno morendo giorno dopo giorno, chiedo a lei e al Governo quali provvedimenti urgenti abbiate intenzione di attuare per pagare tutti i debiti entro il 2014, considerando anche l'apertura arrivata dall'Unione europea. Chiediamo altresì se è garantito l'accesso ai fondi previsti per tutti in eguale misura. Vi chiediamo di fare in fretta perché veramente non c'è più tempo.

LANZILLOTTA (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Ministro, l'articolo 5-*bis*, a cui hanno già fatto riferimento i colleghi Sangalli e D'Alì, introdotto dal Senato anche su nostra iniziativa insieme ad altri Gruppi, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 2013, adottato a suo tempo dal Governo Monti per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, consente ora al Governo di procedere già nel 2013 e nei primi mesi del 2014 al pagamento integrale di tutti i debiti di parte corrente, in quanto la loro liquidazione non inciderebbe sull'indebitamento netto. Si tratterebbe complessivamente di immettere nell'economia circa 85 miliardi di euro. Questa sembra oggi essere l'unica vera possibile manovra di politica economica di sostegno alla crescita: immettere liquidità nel sistema, riattivare il circuito del credito all'impresa, salvare aziende che per assenza di liquidità stanno morendo.

Vorrei quindi chiedere a che punto è la certificazione e come, quando e in che misura il Governo - e in particolare il Ministero dell'economia e delle finanze - intende dare corso all'operazione prevista dall'articolo 5-*bis*.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, signor Ministro, nei giorni scorsi abbiamo tutti partecipato all'approvazione del cosiddetto decreto sblocca pagamenti, un provvedimento importante rispetto al quale, però, la Lega ha dichiarato la propria non totale soddisfazione proprio in quanto non consente di pagare totalmente lo *stock* del debito, di cui peraltro neppure c'è completa certezza. Da parte del Governo occorre pertanto una più efficace azione nel mettere a disposizione le necessarie risorse affinché, come è stato appena ricordato, quella prevista dal citato provvedimento possa essere una seria manovra in grado di riattivare l'economia.

Sappiamo benissimo che la credibilità dell'amministrazione pubblica passa attraverso la regolazione dei debiti: non può essere un'amministrazione seria quella che contrae debiti e poi non paga i propri fornitori. Abbiamo messo a disposizione risorse per poter rimanere nel Patto di stabilità europeo, ma certamente anche per dare risorse ai Comuni per pagare i debiti contratti. Occorre in questo caso - e chiediamo che il Governo ce ne dia certezza - una rimodulazione del patto di stabilità europeo; bisogna essere consapevoli che di debiti le amministrazioni comunali ne hanno contratti, di soldi ne hanno accumulati, questi debiti devono essere pagati, ma certamente anche l'Italia deve essere messa in condizione di ridiscutere con l'Europa, tramite una forte azione di Governo, affinché quel rapporto 3 per cento tra *deficit* e PIL che è stato rispettato quest'anno non diventi un ulteriore cappio l'anno prossimo.

Chiediamo quindi al Governo di conoscere quali risorse intende mettere a disposizione perché l'intero *stock* di debito delle pubbliche amministrazioni possa essere pagato e certamente quali azioni intende mettere in campo affinché l'Europa sia opportunamente sensibilizzata. Riteniamo che tali azioni debbano rientrare nell'ottica di un allentamento del Patto di stabilità che, così come è costruito, abbiamo visto non servire ad altro se non ad alimentare la finanza, ma certamente non l'economia.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI). Signor Presidente, non sto a ripetere quanto già detto dai colleghi sul tema che è di stringente attualità, anche perché i danni prodotti alle imprese, soprattutto a quelle piccole, sono davvero incalcolabili.

Non le nascondo che abbiamo anche provato una certa vergogna nell'approvare le ultime disposizioni: infatti, non dovrebbe esserci bisogno di una legge perché la pubblica amministrazione onori i propri debiti. Ma tant'è.

Le chiedo, quindi, in primo luogo quali azioni questo Governo intende mettere in campo per impedire che si mantenga questa strana abitudine tutta italiana e per fare in modo che finalmente le pubbliche amministrazioni, quando assumono degli impegni, siano consapevoli di doverli onorare e siamo poi effettivamente in grado di farlo.

In secondo luogo, facendo anche riferimento alla richiesta proveniente dall'ultima assemblea di Confartigianato per bocca del proprio presidente, le chiedo se ritenga percorribile la proposta di consentire alle imprese di chiedere la compensazione universale dei propri crediti commerciali verso la pubblica amministrazione con quanto dovuto allo Stato in termini di tasse e contributi. A me personalmente questo sembra un atto di civiltà oltre che di giustizia che potrebbe risolvere molti problemi relativi ai pagamenti. Ripeto, credo che, rispetto alla strana abitudine di ritardare i pagamenti, se non addirittura di farli saltare, questo potrebbe essere davvero un atto di giustizia che le imprese, e non solo loro, si aspettano.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, il decreto-legge recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione è stato convertito, e di questo siamo stati molto contenti, anche perché, di fatto, è stato possibile varare il provvedimento con una copertura sul debito. Nella decisione presa siamo stati peraltro confortati anche dai giudizi manifestati in sede europea.

C'è però un particolare aspetto che ancora non mi è chiaro, anche perché sappiamo che gran parte di questi debiti è stata contratta dalle Regioni nei confronti di terzi nel comparto della sanità. Per questa tipologia di debiti sono già stati assegnati 14 miliardi: 5 già stanziati e 9 da ripartire entro il prossimo novembre.

Sappiamo anche che una parte dei soldi che le Regioni avevano ricevuto è stata utilizzata per coprire altre spese e che, quindi, nell'effettuare i trasferimenti si dovranno considerare le risorse già trasferite. Di questo le amministrazioni locali dovranno poi tener conto perché per poter pagare i debiti che rientrerebbero in quella fattispecie dovranno poi richiedere un'ulteriore ripartizione. Come si fa a coordinare tutto questo? Rimarranno dei debiti non pagati, purtroppo?

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Ministro, il Gruppo Misto-SEL, all'atto della conversione in legge del decreto-legge n. 35 in Senato si è espresso con un voto di astensione perché nutre preoccupazioni non tanto sull'obiettivo del provvedimento (che è tutto da perseguire, anzi da integrare, se pensiamo a quanti debiti 40 miliardi non riescono a soddisfare) quanto soprattutto sulle procedure: oggi infatti vediamo un trasferimento di risorse, una dotazione di disponibilità agli enti territoriali, ma il passaggio successivo è capire come questi enti territoriali pongano tali risorse nella disponibilità del sistema delle imprese. Questo passaggio ha bisogno di un monitoraggio sistematico che ci consenta di capire subito dov'è che il provvedimento non funziona, in modo tale da intervenire puntualmente e tempestivamente.

Quindi, vorrei sapere, signor Ministro, se questo monitoraggio è in atto, quali intenzioni ha in merito il Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'economia e delle finanze, dottor Saccomanni.

SACCOMANNI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, anche in questo caso le domande poste sono molto interessanti.

Personalmente condivido il giudizio della senatrice Lanzillotta: in effetti, questa manovra di 40 miliardi è una megamanovra e quindi a volte rimango un po' male nel vedere come sia stata già dimenticata sulle pagine dei giornali e come invece si pensi sempre all'incremento quotidiano che si può ottenere.

Credo che questa sia una manovra molto forte, che purtroppo non è stata spesso computata nelle stime che gli organi di analisi economica e di previsione fanno, perché purtroppo in Italia c'è sempre il dubbio su quando verranno fatti questi pagamenti. Quindi è troppo presto per un freddo economista computarli nelle previsioni.

In realtà, credo sia importante sottolineare che questo decreto-legge è stato convertito con grande rapidità dal Parlamento, è efficace e stiamo già attuando il meccanismo di pagamento. Sono previsti per gli enti locali 6,8 miliardi; per le Regioni e le Province autonome 10 miliardi; per i pagamenti dei debiti dei Ministeri sono già stati erogati 500 milioni; 2,5 miliardi sono per l'incremento di rimborsi fiscali. Questo significa una cifra di 20 miliardi per i sei mesi che restano del 2013.

Si è parlato della necessità di monitorare. Credo che noi ci stiamo impegnando a monitorare attentamente, soprattutto per assicurare che i rimborsi vengano effettuati alle amministrazioni che li devono percepire e vadano poi ai creditori che sono stati per tanto tempo in attesa. Purtroppo non è sempre vero che le ragioni di credito siano inoppugnabili: in alcuni di questi casi, quindi, qualche ulteriore verifica è necessaria.

Per quanto riguarda gli importi, purtroppo un computo effettivo dell'ammontare del debito delle pubbliche amministrazioni non c'è. Il numero che è stato fornito in Parlamento dalla Banca d'Italia, quando ancora lavoravo lì, è basato, come abbiamo spiegato in maniera molto chiara, su stime derivanti da sondaggi di opinione dal lato dei creditori. Non era possibile fare una verifica, che invece è adesso in corso. L'ammontare che era stato indicato (80-90 miliardi) era stimato; in più comprendeva una parte non trascurabile di quello che deve essere ritenuto il debito fisiologico.

Se si fa la fotografia del debito ad oggi, in quell'ammontare totale ci sono dei debiti che scadono tra 30 giorni e che quindi non devono essere pagati oggi.

Se si toglie un ammontare precauzionale - ma, ripeto, vedremo di essere in grado di stimarlo una volta che avremo completato il monitoraggio - probabilmente l'importo, oltre i 40 miliardi già stanziati, dovrebbe essere dell'ordine di 20-30 miliardi. Ribadisco che si tratta di stime, ma esse non sono dovute all'inadeguatezza dei mezzi di monitoraggio, che stiamo affinando. C'è una piattaforma che è funzionante alla quale è arrivato un numero molto elevato di segnalazioni, però è importante farsi un'idea della cosiddetta parte di tipo fisiologico di questo indebitamento. Da parte nostra c'è l'impegno di fare in fretta e di fare il più possibile.

Molti senatori hanno domandato che cosa succede per questo residuo debito. Vorrei precisare due cose. In primo luogo, è chiaro che il pagamento accelerato di questo debito è certamente un obiettivo che anche il Governo condivide. Però, come è già successo per la parte il cui rimborso è al momento in atto, c'è una quota che riguarda le spese in conto capitale che comunque va a gravare sull'indebitamento netto. Nel caso del 2013, noi con questa misura rimborseremo 20 miliardi di debiti, ma lo 0,5 per cento del PIL pesa sull'indebitamento netto, che in effetti è passato dal 2,4 al 2,9 per cento. Quindi, anche per il futuro bisognerà discutere con la Commissione europea in relazione all'ampiezza effettiva del margine che avremo sotto il 3 per cento; soprattutto quando avremo completato la prima fase del monitoraggio (cosa che dovrebbe avvenire entro il 15 settembre), saremo in grado, in connessione con la legge di stabilità, di formulare una previsione sull'ammontare addizionale di debito che potrà essere già anticipatamente saldato a valere sul 2013.

Dunque, questo è l'obiettivo che ci poniamo. Certamente abbiamo ben presente l'obiettivo di aggredire lo *stock* del debito in generale, però qui si apre il capitolo delle privatizzazioni o della valorizzazione degli attivi pubblici, che va al di là della materia di cui stiamo parlando.

Passando ora ad un aspetto più tecnico, credo ci siano problemi per l'amministrazione fiscale ad adottare un meccanismo di compensazione universale dei debiti e dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione; vi è la necessità di una certificazione effettiva dei crediti e dei debiti di imposta. Peraltro, si tratta di un tema che abbiamo anche discusso nelle strutture interne del Ministero e che potrà essere preso in considerazione per accelerare gli ulteriori snellimenti.

Inoltre, è stato fatto riferimento alla possibilità di utilizzare strumenti alternativi per il pagamento dei debiti. Finora questi debiti sono stati pagati essenzialmente dallo Stato con una nuova emissione di titoli di Stato. In futuro, non ci sono obiezioni a che il sistema bancario intervenga fornendo anticipazioni per riscontare questo tipo di credito. Naturalmente ciò può avere un costo, però in quel contesto si potrà anche valutare la possibilità di utilizzare forme di garanzia statale (quali quelle menzionate anche nel decreto in relazione alla possibilità di avvalersi di finanziamenti della Banca europea per gli investimenti). Quindi, in quel contesto - cui mi sono poc'anzi riferito, cioè quello dell'eventuale accelerazione o aggiunta di rimborso di debiti nella seconda parte dell'anno - potranno essere utilizzate anche queste modalità.

Mi pare che complessivamente io abbia risposto a tutte le domande poste.

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Ministro, la ringrazio anche per l'attenzione che pone al provvedimento sui debiti delle pubbliche amministrazioni, che anch'io considero un provvedimento fondamentale di politica economica e di grandissima dimensione.

Non mi avventuro, aspettando i dati finali del Ministero, sull'ammontare complessivo del debito perché negli ultimi mesi di lavoro con il Governo precedente, con quello attuale e con tutti i diversi *stakeholder* istituzionali abbiamo sentito cifre molto differenti. Eppure si sta compiendo uno sforzo di trasparenza del debito; tale sforzo sarà sicuramente molto utile nei confronti dei nostri interlocutori internazionali, anche a livello di Unione europea.

Ricordo che nel lavoro parlamentare, con la modifica all'articolo 5 e l'introduzione dell'articolo 5-*bis*, abbiamo individuato modalità, condivise con il Governo, affinché l'Esecutivo potesse fare fronte alla quota eccedente i 40 miliardi di debito con altre modalità.

D'ALI' (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Ministro, la ringraziamo per questa estremamente interessante tornata di *question time* sui temi dell'economia.

Vorremmo che lei condividesse con noi le seguenti considerazioni. La diminuzione della pressione fiscale è diventata indispensabile per essere anche strumento di aumento della base imponibile e quindi non produrrebbe una diminuzione di gettito, se non dal punto di vista cartolare, concezione che vorremmo si abbandonasse.

Il pagamento dei debiti alle imprese costituisce un'altra possibilità di aumento della base imponibile e quindi anche un riequilibrio dei conti fiscali si basa sull'immissione di liquidità.

Andiamo in Europa a difendere questi concetti.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Ministro, per quanto riguarda la quantificazione del debito, rileviamo che lei è molto ottimista. A noi non risultavano le cifre da lei esplicitate; peraltro, le nostre erano cifre ufficiali sia della Banca d'Italia che della CGIA di Mestre. Confidiamo in ogni caso nel suo ottimismo.

Saremo ottimisti anche sperando che non dovranno essere necessari gli istituti finanziari esteri per coprire i debiti.

LANZILLOTTA (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Ministro, siamo soddisfatti per la rassicurazione che lei ci ha dato in merito all'impegno ad attuare il decreto, almeno per quanto riguarda i primi 40 miliardi. Ci rimane qualche dubbio ancora su che cosa si intende fare sulla seconda *tranche*.

Infine, ci auguriamo che si intervenga con determinazione sui sistemi di gestione contabile, perché sicuramente la scarsa conoscenza dell'ammontare dei debiti è qualcosa che bisogna superare e che reputo non degna di un Paese avanzato come l'Italia.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Ministro, non se ne abbia a male, ma potremo esprimere la vera soddisfazione quando dalle parole si passerà ai fatti. Questa è la vera soddisfazione che vorremmo esprimere a lei e a tutto il Governo.

Bisogna essere consapevoli che, per recuperare il dato di occupazione precedente la crisi, solo oggi occorrerebbero quasi un milione e 700.000 posti di lavoro. Occorre una iniezione di denaro forte all'interno dell'economia. Dica al Governo, a tutta la compagine che bisogna essere più forti: occorre andare in Europa e ridiscutere il tutto, perché il Patto di stabilità europeo così com'è uccide certamente la nostra economia.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI). Signor Ministro, la ringrazio per quanto ha detto, per il modo responsabile e puntuale con cui ha risposto alle nostre domande, nonché per l'attenzione che presterà - così lei ha detto - al monitoraggio di come proseguiranno, nei prossimi mesi, le operazioni di recupero, anche al fine di evitare che si ripetano le situazioni di oggi.

Per quanto riguarda la specifica questione che le ho posto, le assicuro che l'ho verificata con alcuni responsabili degli uffici. Il problema delle certificazioni può essere superato, e ritengo che sia possibile farlo, non dico in modo universale - forse è esagerato - ma almeno parzialmente. Credo sia questo un segnale di buona volontà e di correttezza di rapporti fra pubblico e privato, fra istituzioni e imprese. Ci vuole questo segnale, perché le imprese sono quelle che comunque tengono in piedi lo Stato, costituiscono oggi la base da cui prelevare le risorse per poi fornire servizi. Quindi, un segnale necessario di fiducia credo vada dato.

FERRARA Mario (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (PdL). Signor Ministro, sono Capogruppo di maggioranza per cui, per definizione, debbo dirmi soddisfatto. Ma poiché da gentiluomo come ella è, Ministro, all'ultimo ha detto: «mi pare di aver risposto quasi a tutto». Ecco: «quasi», perché come dovranno fare le Regioni per quella parte che hanno speso, che non possono quindi avere trasferita? Dovremo probabilmente ancora vederlo.

PRESIDENTE. Quindi il senatore Ferrara è quasi soddisfatto.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, sono quasi soddisfatto, perché rimane in noi la preoccupazione per il fatto che sono troppi i soggetti pubblici che intervengono (Regioni, ASL, Comuni, Province e Ministeri) e sono molte le forme che sono state adottate (compensazioni, attingere credito presso la Cassa depositi prestiti, coinvolgimento degli istituti di credito e via dicendo).

Il monitoraggio richiede un passo ulteriore, una sorta di osservatorio tra imprese, Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il ministro Saccomanni per la sua disponibilità.